Arcobonsai
club garda trentino

ATTI del 38° Convegno

Arco 26-28 Aprile 2024

Presentazione

Per anni, addirittura dal 1986, la tradizionale pubblicazione del volume degli Atti del Convegno di Arcobonsai ci ha accompagnato come un atteso appuntamento fisso: chi aveva perso qualche arretrato si metteva alla ricerca del numero mancante, alcuni hanno sviluppato una simpatica forma di collezionismo, addirittura biblioteche pubbliche ci hanno richiesto tutti gli atti per inserirli nel loro catalogo.

Ma i tempi cambiano, e la tecnologia va ancor più veloce, tanto da rendere ormai la carta stampata per certi aspetti superata; quest'anno quindi abbiamo deciso di pubblicare gli Atti del 38° Arcobonsai in rete, affiancandolo nel nostro sito a quelli più "storici" proposti in copia pdf dall'originale cartaceo.

La decisione è dipesa soprattutto da due motivi. Innanzi tutto la maggior diffusione che del materiale proposto in rete può avere rispetto ad una pubblicazione in cartaceo; la platea di appassionati raggiungibile è infatti enormemente (almeno in via teorica) superiore a quella dei lettori di poche decine di volumi stampati. Ma forse più interessante è il secondo motivo: è sempre più difficile "rinchiudere" le proposte fatte dai relatori in un testo scritto, modalità preziosa ma che difficilmente riesce a cogliere tutti i mille aspetti che si sviluppano in un'esperienza come quella di Arcobonsai. Le registrazioni video, la possibilità di utilizzare con facilità link su siti, la proposta di immagini del proprio lavoro rendono più semplice e fruibile l'acquisizione di informazioni, riducendo se non azzerando le limitazioni presenti in una classica stampa.

Nella speranza che possiate condividere questa nostra scelta non ci rimane che augurarvi una buona navigazione con le proposte fatte da:

- Massimo Bandera
- Alessandro Bonardo
- Luca Bragazzi
- Emilio Capozza
- Tiberio Gracco
- Roberto Gretter
- Giacomo Pappalardo
- Bruno Proietti Tocca
- Catia Sala
- Sonia Stella

Massimo BANDERA

Kuden e Kata nei metodi di apprendistato dai Maestri: gioie e dolori

Tra le grandi differenze culturali tra l'Occidente ed il Giappone, in verità numerosissime, ne abbiamo anche di metodo. Molto affascinante è ad esempio vedere come l'apprendistato giapponese mette a prova il metodo accademico tipico del nostro modo di studiare: è un dialogo impossibile tra una mentalità feudale ed una democratica moderna. Le differenze sono grandi, ma entrambi i metodi sono strabilianti esperienze umane e didattiche, tuttavia il Kuden porta la pratica in un pragmatismo tipicamente giapponese e l'esperienza diventa estetico-morale.

Certamente per noi l'impresa più che difficile è impossibile, tanto più che il Grande Maestro non cede nelle sue richieste ed ogni volta che il contatto con lui non è una visita o un congresso, il metodo conserva tutta l'austerità feudale, affascinante ma inaccettabile all'occidentale!

Kimura sensei dice: *"Il rapporto tra maestro e discepolo deve essere vivo come lo era nell'epoca feudale giapponese e talmente stretto che l'allievo deve accettare sempre l'opinione del maestro per cui se il discepolo vede una cosa bianca, ma il suo maestro dice che è nera, l'allievo deve accettarlo. Solo in questo modo si riesce a crescere spiritualmente, affrontando veramente il giusto spirito del "fare bonsai".* Questa frase, che ha voluto sulla prefazione del mio libro, chiarisce la differenza tra i due mondi, ma è molto affascinante che lui abbia accettato di fare delle esperienze con gli italiani, che per molti versi si possono comunque considerare grandi e positive.

Il Maestro dice anche: *“Per fare bonsai occorre studiare ed apprendere la tecnica e la teoria, ma prima di tutto è molto importante comprendere l’aspetto spirituale del fare bonsai. Prima è necessario capire che tipo di bonsai si deve avere per affrontare il bonsai, una volta acquisito questo aspetto si può cominciare ad imparare la teoria e la tecnica. La spiritualità è fondamentale.*

Perl’allievo non è certo facile capire che cosa intendesse Kimura sensei per “spirituale”, ma nella KATA quotidiana, cioè nel ripetere i lavori di stagione in giardino,ci si rende conto di quanto sia importante in questo metodo d’insegnamento annullare le certezze dell’allievo, per permettergli di ricevere l’informazione corretta.

Ecco dunque che il sistema gerarchico degli allievi ed il Maestro funzionano in un modo incomprensibile per noi: il maestro disorienta, ti mette alla prova con inganni, ti punisce, ti fa far brutta figura, ti da compiti impossibili, ti racconta cose false, ti umilia. Se leggiamo una regola medievale monastica troveremo molta analogia, i metodi feudali si basano in realtà su una profonda introspezione psicologica e spirituale umana. Certo oggi sembra incredibile che alcuni maestri usino ancora metodi così, ma dobbiamo pensare che Kimura ha imparato così, dall’età della adolescenza, orfano di padre, dal suo maestro Motosuke Hamano. Inoltre egli crede fermamente in questo metodo.

Il maggiore filosofo giapponese del secolo XX, Nishida Kitarô (1870–1945) ci dice che mediante l'intuizione attiva l'uomo forma e trasforma il mondo e, a sua volta, è formato da questo. Tale pensiero sta nella forza della mentalità giapponese e genera la sua valutazione del lavoro come azione e realizzazione ontologica e la sua inclinazione pratica verso la sintesi creativa. Di lì l'assenza di trattati teorici nella sua tradizione: l'apprendistato è un processo che avviene naturalmente, vedendo le opere dei maestri, imparando della Natura, servendo il Maestro, ricevere

dalla trasmissione orale quando il Maestro lo crede conveniente ed infine, i testi sacri, con un carattere sommamente pratico e pedagogico.

L'opera provoca il piacere che si capisce con la contemplazione estetica che i giapponesi denominano "biteki kootatsu", senza avere in considerazione quale sia la fonte di detto piacere, senza la distinzione occidentale tra Arti Maggiori, Minori o Applicate. Solo a causa della sua apertura ad Occidente, i giapponesi conobbero questa distinzione, qualcosa che prima del periodo Meijí né si conosceva né aveva la benché minima importanza. Solo l'affanno di imitare la cosa innovativa, fece loro copiare questa classificazione, coniando i termini Bijutsu, belle arti, e geijutsu (arti decorative). Nelle parole di Kimura sensei: "Sono un artigiano bonsái", si racchiude, insieme alla sua umiltà, l'idea tradizionale di non importargli minimamente della classificazione del bonsái come bijutsu o geijutsu.

Il bonsai, come tutte le vie giapponesi, è talmente complesso che il principiante non può scorgere l'analogia se non dopo tanti anni di apprendimento sotto la guida del maestro esperto. Per molti allievi il difficile è proprio capire che all'inizio non sussiste la possibilità di arrivare a farsi un'idea di che cosa è veramente il bonsai, l'allievo magari obietta sulla base di ciò che pensa di sapere e si preclude con la propria saccenteria una comprensione destinata ad emergere solo in un secondo momento. Poi la cosa più brutta...l'allievo si informa superficialmente sul bonsai, sulla forma, affinandola con l'allenamento a livello di competizione, disconoscendo col pregiudizio contenuti e valori effettivi. Questo porta al falso maestro.

Il famoso giardiniere *Chado* Kobori Enshu (1579-1647) una volta chiese al suo maestro del tè Furuta Oribe (1544-1615) come dovesse essere il giardino *Wabi* ideale. Furuta diede la sua risposta scritta per mezzo di una poesia: «La luna di sera, un lago appena visibile attraverso gli alberi». Il giardino da tè ideale dovrebbe manifestare *Shoyoku Chisoku*. La vera bellezza non può essere scorta in piena vista. Questo perché non si può conoscere la ricchezza della propria mente meravigliosa se l'attenzione viene disturbata da tutto ciò che è,presente.

Massimo Bandera

Member of BCI NBA UBI ESA NBC RHS SBI IBS IBI BCIdirector

Alessandro BONARDO

Bonardo è una delle giovani personalità emergenti nel panorama bonsaistico italiano. Giovane, ma già un palmares ed una attività di tutto rispetto; dopo sei anni di lavoro e studio con il Maestro Masahiko Kimura ha conseguito nel 2023 il diploma della Kumiai, primo europeo (e secondo occidentale dopo Ryan Neil) a potersi fregiare di tale titolo!
Con Alessandro Bonardo abbiamo deciso che la sua lunga, interessantissima e seguitissima dimostrazione ad Arcobonsai24 poco si prestava alla “traduzione” in una relazione scritta, per cui abbiamo ben volentieri accettato la sua proposta di pubblicare all’interno dei nostri Atti il video realizzato e molto ben curato dal Sakura Bonsai Club. Immagini e spiegazioni che possono valere molto più di tante parole scritte!

Ecco il link ove è possibile visionare il video della sua dimostrazione:
https://youtu.be/lD5Gp9xYEgE?si=Ca3Kxu2Ss8cEiwNK

Luca Bragazzi

La Defogliazione

Il periodo di riferimento Maggio/Giugno, è un importante momento dell'anno per applicare la tecnica della defogliazione. Durante il Congresso Arcobonsai sono state presentate le modalità di gestione delle chiome tramite asportazione del fogliame e con essa, la conoscenza delle modalità di lavoro fisiologico delle foglie. Altrettanto importanti le tecniche agronomiche preparatorie, che ci consentono di evitare danni a esemplari non opportunamente preparati.

Cos'è la defogliazione…

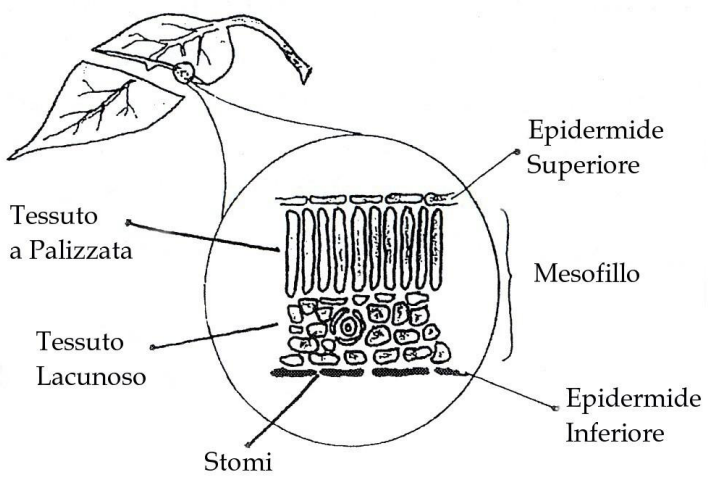
E' un insieme di tecniche che consistono nell'asportazione totale o parziale dell'organo più importante del sistema vegetale: LA FOGLIA

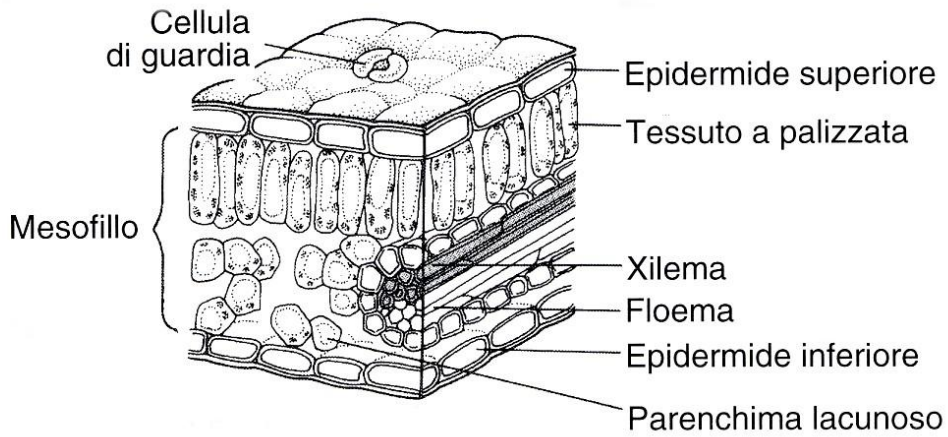
Origine della tecnica

a) Naturale
- Ad opera di agenti abiotici quali vento, caldo e freddo.
- Ad opera di agenti biotici quali insetti con apparato boccale masticatore:

b) Artificiale
Ad opera dell'uomo per scopi
tecnico/estetici per il controllo della vegetazione.

Architettura Vegetale





Aspetti preparativi della tecnica

Preparazione degli esemplari fino a due anni prima

•Scelta attenta dei substrati per la formulazione della miscela ottimale, adatta alla specie e allo stato di coltivazione
• Utilizzo di concimi esclusivamente organici
•Modalità di somministrazione idonea alla specie e allo stato di coltivazione (normale – intensiva)
•Utilizzo di prodotti aerei per l'irrobustimento delle foglie da defogliare
•Esposizioni soleggiate
•Interruzione dei programmi di rinvaso con relativo cambio di substrato e taglio delle radici.

Tra Bonsai e Suiseki

Disquisizioni su due passioni che si integrano

Relatore Emilio Capozza Istruttore IBS per il Bonsai e per il Suiseki

Arco Bonsai e Congresso UBI 2024

I ringraziamenti all'organizzazione dell'evento per l'opportunità e per il segno indelebile lasciato nella storia del Bonsaismo Italiano è doverosa se no obbligatoria. I ricordi che richiama in me l'immagine del castello di Arco ogni volta che, nelle oltre 20 occasioni in cui ho partecipato a questo evento suscitano sentimenti profondi e a me molto cari. Tanti eventi importanti della mia vita privata e "pubblica" in ambito Bonsai sono legate a questo luogo e a colui che rappresenta l'anima di questo meraviglio gruppo di fantastiche persone, Gabriele Sbaraini persona a cui mi sento molto legato per stima e profondo affetto.

L’impronta che più caratterizza il contesto di Questo evento è di convivialità tra amici, questo è lo spirito che unisce tutte la persone che partecipano ad Arco Bonsai.

Io vorrei cercare di demolite i preconcetti che si presume circondino coloro che praticano il Suiseki, tentare di dare un approccio semplice ad un argomento complesso che ha profonde radici filosofiche e religiose. Il mio intento è quello di preparare un terreno fertile per far germogliare il seme della curiosità, approcciarsi ad un arte affine al bonsai, che nasce e si sviluppa parallelamente ad esso e che ha origini simili.

Il Suisekista non una persona diversa da voi perché parla, respira, ha due braccia, due gambe ed una testa, proprio come tutti gli altri, ciò che lo caratterizza è solo un animo aperto e curioso che lo rende predisposto ad ammirare la natura con occhi diversi e capaci di apprezzare le espressioni della natura nelle cose semplici.

Questo breve trattato non è rivolto a quanti di voi sono già esperti, forse sono io ancora nella fase di apprendimento, ma oggi discutendo di cose semplici spero di far avvicinare quanti siano incuriositi da questo meraviglioso mondo magico di paesaggi in miniatura.

Cercherò di fornire brevi note, per i principianti o poco più, un approccio semplice che deve servire ad accompagnare e tenere per mano chi accenna i primi passi nel complesso mondo dei suisekisti.

Introduzione

L'arte del suiseki inizia con lo stupore che risiede «degli occhi di un bambino» che vedere pietre con forme e colori inusuali esposte in modo armonioso e ricercato.

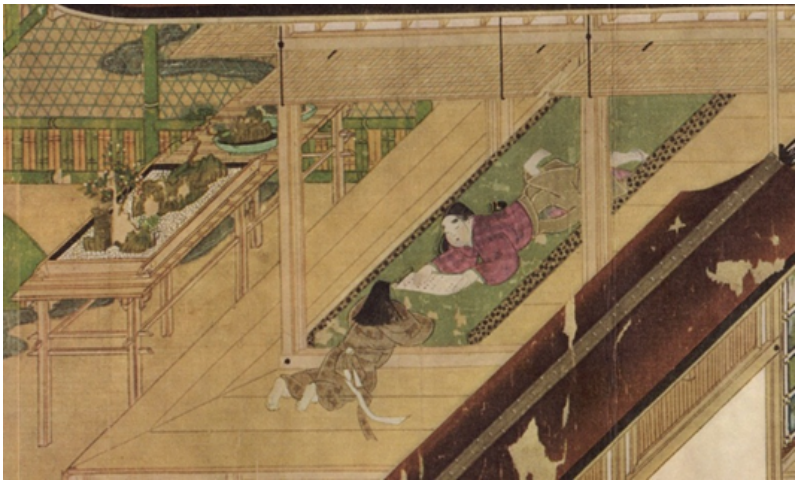
Prosegue approcciandosi alla ricerca. Questo vasto mondo è fatto da pietre e rocce. Quando si arriva a raccoglierne una, questa sarà la più bella tra le belle perché suscita in noi un ricordo, un immagine, un sentimento.

Cresce una complessa relazione emotiva che porta, nel tempo, a trasformare una semplice pietra in un suiseki.

Il fascino e l'attrazione al Suiseki nasce dalla vista della sua elegante semplicità.

Culmina con la soddisfazione nel sentire le parole di chi lo guarda riconoscere i tratti di una montagna in miniatura che fanno riaffiorare e ricordare di luoghi noti e tempi passati.

水石



盆栽

Molti di voi riconosceranno questi famosissimi dipinti a cui fi fanno risalire le origini di entrambe le discipline. Siamo attorno al XIV secolo in cui queste discipline iniziano ad affermarsi in modo piuttosto diffuso nel tessuto sociale Giapponese per effetto degli scambi culturali con Cina e Corea

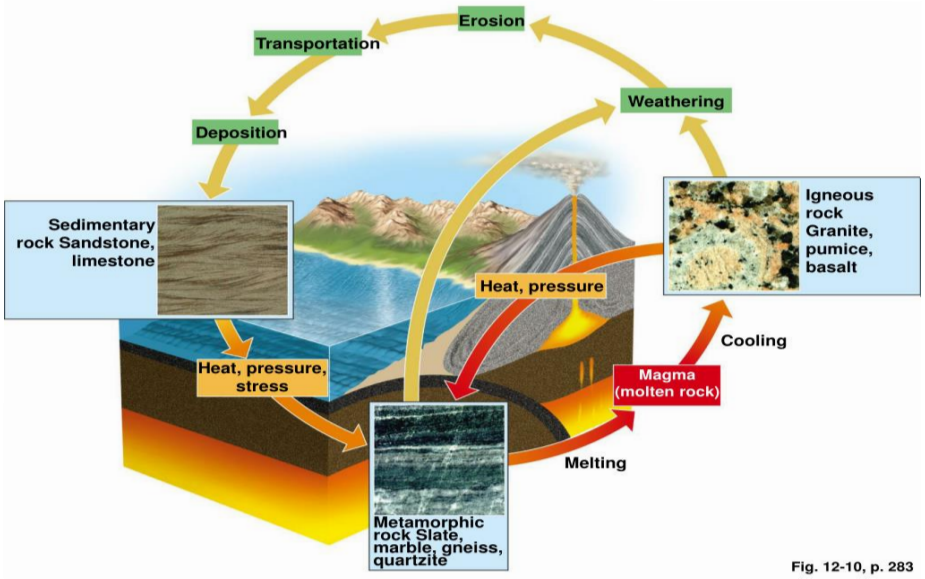
la parola sui seki è costituita tradizionalmente da due Kanji, letteralmente acqua e pietra ovvero pietra lavorata dall'acqua. Questo dovrebbe definire che ogni pietra di fiume, lago o mare possa essere definita suiseki…

Invece un altro termine che credo definisca maggiormente il significato di quello a cui ci riferiamo è Sansui Keijo-Seki: paesaggio scenico di montagna e acqua.

Quello che mi fa apprezzare maggiormente una pietra Suiseki è la consapevolezza che il percorso che ne ha mutato il suo aspetto ha richiesto centinaia di milioni di anni e che ancora la pietra cambia in particolare la sua personalità, a seconda di come la si osserva o la si espone.

Una pietra in quanto tale si considera immutabile ma non significa che non abbia una vita o una evoluzione.

Le rocce (e tutte le cose) hanno una loro vita propria, dettata da tempi e processi che durano migliaia di anni. Al suo interno essa conserva mutamenti, le forze che l'hanno plasmata e formata. Nella sua vita quasi infinita, la pietra, attraverso il suo «proprio ki» assorbe le energie e le manifestazioni della natura e le mostra poi attraverso la sua consistenza, la sua forma, il suo colore.



Il Bonsaista modella la natura.

Il Suisekista invece è un artista a cui viene demandato un compito diverso, quello d'interpretare quanto la Natura ha creato.

Nel Suiseki l'artista non crea, ma interpreta nel rispetto assoluto della Natura, è ti avvicina ad essa.

Meoto-iwa (Rocce sposate), sono queste due rocce collegate da una corda.

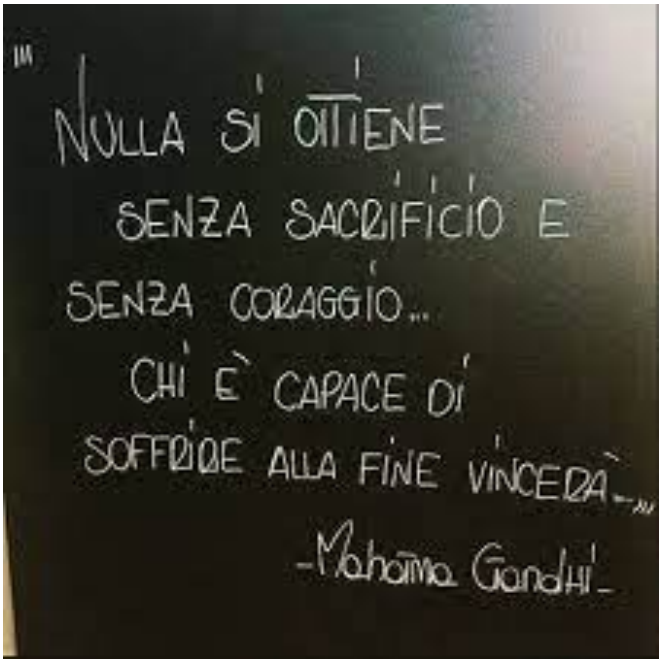
Le due rocce sono considerate maschio e femmina, chiamate Izanagi e Izanami, e rappresentano la prima coppia nella storia tradizionale giapponese.

Legate da una corda sacra, chiamata shimenawa, fatta di gambi di riso intrecciati del peso di quasi una tonnellata.

il concetto giapponese del WABI e del SABI in relazione allo Shinto ed al Buddismo zen.

“WABI”: interiore benessere ed appagamento di fronte alla grandezza della natura; il tutto espresso in una piccola e semplice pianta o pietra.

“SABI” come piacere di preservare o tenere nelle proprie mani un frammento di natura che porta con sé i segni del tempo passato.



La dedizione e l’impegno che si deve trovare per affrontare entrambe le discipline troverà soddisfazione sono nello sguardo ammirato di coloro che, rapiti dalla cura dell’esposizione, avranno un solletico all’anima ed alla memoria nello stimolo di un ricordo, *“il sentimento”* che è alla radice queste bellissime arti.

Un Suiseki o un Bonsai è un tesoro. Ha il potere di farci ricordare avvenimenti del passato (tutta le vita trascorsa insieme ad esso), montagne, foreste, fiumi, cascate, ghiacciai e crepacci. Secondo l'antica religione Shinto, la natura e quindi le pietre e le piante antiche o particolarmente affascinati sono imbevute di spirito e divinità. - è go-shintai, diventano l'abitazione dei Kami.

Nello studio del Suiseki e del Bonsai la fonte da cui trarre ispirazione è sicuramente la natura in ogni suo aspetto sia per quel che attiene lo studio delle forme sinuose assunte dai magnifici alberi che, nonostante le condizioni avverse e proibitive crescono e si adattano all'ambiente circostante cosi come, nella ricerca di forme nelle pietre si possa intravvedere enormi montagne, laghi o cascate.

Infatti le forme straordinarie della natura hanno incantato da millenni l'uomo con il loro potere di suggestione.

Da subito appare evidente come le analogie siano tantissime sia tra i luoghi di ricerca per gli alberi che per le rocce…la natura, la montagna.

Per quel che attiene la cura vediamo che, contrariamente a quanto uno possa immaginare, le pietre come i bonsai hanno bisogno, di una attenta manutenzione quotidiana

Cit. "Ha senso far crescere una cosa viva come ad esempio un bonsai, ma pensare di 'allevare' qualcosa di immutabile come una pietra può sembrare fuori dall'ordinario.

Tuttavia, se si cura una pietra come se potesse crescere, allora patina (sabi) emergerà, come una cosa viva.

(Norio Kobayashi, 1943)

la

Il processo yôseki delle pietre, tuttavia, richiede molto tempo.

Come nel bonsai, i buoni risultati non arrivano in fretta, ma piuttosto attraverso una cura persistente e paziente cosi nelle pietre si deve attendere che il segno del trascorrere del tempo emerga e sia tangibile. Altro elemento ed unico intervento dell'uomo oltre alla pulizia della pietra, nella sua corretta esposizione è la realizzazione di un daiza che possa permettere all'osservatore di ammirare l'opera nel modo miglio per apprezzare tutti i suoi dettagli.

La cura di una pianta, nelle diversi stagioni, risulta indispensabile per la sua sopravvivenza e questo fa nascere, crescere e consolidare un legame.

Analogamente la gestione di una pietra dal momento della sua raccolta, la pulizia ossessiva di ogni sua parte, lo studio del fronte ed inclinazione, la ricerca della giusta essenza del legno delle dimensioni della tavola, della rifinitura e lucidatura del daiza …. Il continuo manipolare la pietra fa nascere un senso di affezione che cresce e si consolida nel tempo.

Ma il tempo trascorso in queste fasi lunghe anni, io ho piante con me da oltre vent'anni, la fatica le ansie che possono sopraggiungere per una tempesta che ha danneggiato la vegetazione o un invero che si preannuncia molto rigido tale da compromettere il lavoro svolto svanisce nel momento in cui ci si pone davanti alla nostra piante e la si apprezza nel momento di massimo vigore e bellezza.

Forse nelle fasi di preparazione di una pietra e di una sua esposizione sono diverse ma il risultato non lo è affatto.

Possiamo dire che la «via artistica orientale» e mi riferisco in questo caso sia al bonsai che al suiseki, è una disciplina formativa poiché nel dimenticarsi di sé stessi per intervenire correttamente per ottenere il meglio, diviene metodo di formazione completo e radicale.

Ciò che a prima vista appare un intervento formativo dell'uomo sulla cosa si rivela, in profondità, come intervento formativo dell'uomo su se stesso attraverso la disciplina.

Una trasformazione psicologica ed etica che diviene forza interiore dell'opera d'arte.

Anche nei dettagli più intimi si trovano analogie, ad esempio nell'esposizione..

Una pietra deve avere collocazione in un daiza (una pianta in un vaso), su di un supporto o tavolo (così come un bonsai) e, quale coronamento espositivo in un tokonoma deve essere apprezzata con un ulteriore elemento di accompagnamento che ne aiuta a comprendere l'esposizione o ne definisce la stagionalità.

In ultimo anche le esposizioni multiple hanno criteri simili e regole rigida da seguire.

Tutto ciò per dire cosa… di chi è il suiseki o chi è il suisekista? Chi ha fatto il bonsai o chi è il Bonsaista?

SUISEKI:

Chi lo trova, chi lo pulisce, chi gli costruisce il daiza, chi gli commissiona il daiza, chi lo acquista o di chi ne cura l'esposizione…..

BONSAI:

Chi lo raccoglie, chi lo fa attecchire, chi gli dà la prima impostazione, chi lo cura per anni, chi lo rifinisce per la mostra, chi ne cura l'esposizione …..

Quale parte del percorso nella creazione del sentimento è più rilevante…..più importante … necessaria…

L'immaterialità espressa nel sentimento è molto più importante del possesso.

Concluderei con una citazione di Pablo PICASSO che dice "L'artista è un ricettacolo di emozioni che vengono da ogni luogo: dal cielo, dalla terra, da un pezzo di carta, da una forma di passaggio, da una tela di ragno.

… ringrazio dell'attenzione, spero di non avervi annoiato e di essere stato utile …

Tiberio Gracco

Tiberio Gracco nasce nel 1978 a Torre del Greco una piccola città ai piedi del Vesuvio. Cresce e vive tuttora a Pompei, l'antica città romana distrutta dal vulcano.

Ha iniziato ad amare il Giappone sin da piccolo, aveva circa 10 anni quando gli fu regalato il suo primo bonsai.
La passione per il Bonsai lo avvicina ad altre arti affini: giardini giapponesi, Koi, haiku, Suiseki, ceramica.

Ha realizzato un giardino giapponese ed uno studio/laboratorio dove poter coltivare i suoi bonsai e realizzare vasi.
https://tiberiogracco.com/

Ecco alcune immagini della sua seguitissima dimostrazione a Arcobonsai24

自心

Roberto GRETTER

Roberto Gretter, di Trento e membro del CDO, il Centro Diffusione Origami, da più di trent'anni coltiva la passione per gli origami, proponendo modelli classici e di grandi maestri, ma nel tempo facendo conoscere sempre più anche suoi modelli originali. Da anni propone incontri, convegni e corsi di insegnamento a tutti i livelli.
Ad Arco ha organizzato una mostra con suoi modelli e tenuto cinque laboratori di avvicinamento all'origami, incontri che hanno destato una timida curiosità iniziale, al quale rapidamente è seguito un immediato e rapido grande successo ed affluenza.

Gretter ci fa questo regalo, accedere al “suo mondo” attraverso il seguente link:

https://sites.google.com/site/robertogretterorigami

Giacomo PAPPALARDO

www.giacomopappalardo.com

www.giacomopappalardo.com/shopping/

Nel corso di incontri come Arcobonsai accade spesso che le relazioni vengano presentate “a braccio”, rendendo poi difficile ricostruire i percorsi seguiti, le stimolanti interazioni con il pubblico, le idee che possono portare in apparenza lontano dal tema iniziale. Questo è il motivo per cui abbiamo volentieri accettato la proposta di seguire un’altra traccia, sicuramente meno formale di una relazione scritta ma alla fine forse più ricca; Pappalardo ci propone di lavorare per immagini e riflessioni su tre temi (di seguito sono riportati il link per ognuno di essi) che riguardano: Il Pino Silvestre, uno sulla composizione dei terricci per questa essenza e non ultimo una visita “virtuale“ al suo vivaio

In questo prima serie di immagini Pappalardo propone alcuni suggerimenti pratici per la coltivazione del Pino Silvestre
https://photos.app.goo.gl/stfkWmmKM8iGWw8w5

Qui viene proposta una carrellata sui terricci e sulle miscele di terriccio utilizzati per la coltivazione del Pino Silvestre
https://photos.app.goo.gl/oArgiiZJ9DYLfwev5

Infine Pappalardo ci accompagna in una visita guidata al suo vivaio; è un’occasione interessantissima per godere della vista di un vivaio piuttosto lontano per la maggior parte di noi….
https://photos.app.goo.gl/r4Fr3ZcvQDXjyw1z9

Pappalardo Giacomo *Perito Agrario, proprietario dal 2010 del Vivaio Extreme Bonsai ubicato in Laracha - Coruña – Spagna*
Il Vivaio si dedica alla produzione di Pini Silvestri, Larix Decidua, Picea Abies, Taxus Baccata.

Bruno PROETTI TOCCA

POTATURA - DOMINANZA APICALE - DEFOGLIAZIONE
COSTRUZIONE DI UN PALCO FOGLIARE - RAMO DI SACRIFICIO

Energia della pianta.

La potatura è l'intervento primario nella pratica del bonsai, **permette la miniaturizzazione dell'albero attraverso il controllo del vigore**.
L'energia della pianta può essere misurata in quantità di zuccheri che attraverso la sintesi clorofilliana, le foglie sono in grado di produrre. Quando si vuole far sviluppare o no un ramo, si gestisce il suo vigore attraverso la riduzione della superficie fogliare. Il mondo vegetale è, infatti, caratterizzato da un andamento di tipo "**redditizio**". **Il comportamento di un albero di fronte alla necessità se sviluppare maggiormente un ramo rispetto a un altro sceglierà certamente quello dove potrà ricavarne maggiore energia.**

Scelta del momento, potatura verde, potatura secca.

La scelta del momento per attuare la tecnica di potatura è essenziale, potando in autunno si corre il rischio che a causa delle gelate, la parte estrema dei rametti si secchi, la fine dell'inverno è invece il momento adatto, poiché la pianta è carica di sostanze nutritive accumulate nella stagione precedente. Un altro periodo utilissimo è la tarda primavera, in entrambi i casi è necessario controllare il livello di vigore della singola pianta prima di essere trattata. **È di fondamentale importanza, almeno un anno prima, attraverso una buona coltivazione, preparare il bonsai portandolo al giusto vigore vegetativo**, con la sicurezza che abbia accumulato la giusta quantità di sostanze nutritive e di ormoni, necessari per una buona ripresa dopo l'intervento.

Per potatura verde, che si applica durante il periodo vegetativo, s'intende la pizzicatura e il taglio dei nuovi germogli, essa **produce nel bonsai un abbassamento del vigore.**
La potatura secca, che si attua nel periodo di riposo vegetativo, preferibilmente a fine inverno, produce al contrario un **aumento del vigore**. **Ne consegue che, quanto prima cimo un nuovo germoglio, riducendo il numero delle foglie, maggiore sarà l'abbassamento del vigore; derivato dalla mancata produzione di sostanze come gli ormoni, essenziali per un corretto sviluppo e controllo vegetativo dell'albero.**

Qualora ci fosse la necessità che una pianta in formazione debba crescere in tempi relativamente brevi, le foglie vanno lasciate sui rami il più a lungo possibile. Poiché è proprio in esse che avviene la fotosintesi clorofillina, processo che permette di creare zuccheri e aminoacidi, in pratica tutto ciò che serve per creare e stimolare i nuovi tessuti.

TECNICHE DI POTATURA NELLE LATIFOGLIE

Distribuzione dell'energia. Esempi di riequilibrio vegetativo nelle latifoglie.

* Per riequilibrare il vigore tra le varie zone di una latifoglia ad alto rendimento energetico come l'olmo, l'ulivo o l'azalea, con uno squilibrio energetico presente tra i vari rami, si poteranno quelli più forti in tarda primavera inizi estate, e i rami più deboli in inverno.

L'effetto che si avrà sul bonsai è una crescita omogenea della vegetazione su tutta la pianta.

* E ancora, tagliare a fine inverno fa sì che le gemme, alla ripresa vegetativa, compaiano dal legno vecchio e un po' su tutto il ramo perché carico di zuccheri e ormoni. Nello stile a scopa rovesciata, questo è il momento adatto per capitozzare il tronco. In prossimità dell'orlo del cambio, nella zona meristematica, spunteranno molte gemme. Il fenomeno è accentuato dalla prossimità del taglio nella zona più alta del tronco.

* **Nelle latifoglie, se accorcio un nuovo germoglio non ancora lignificato mentre sta crescendo, esso produrrà uno o due germogli che partiranno in vicinanza del taglio.** Il ramo, essendo ancora in fase di forte sviluppo, oltre a non avere accumulato, alla sua base, sufficienti energie come i polisaccaridi e ormoni dello sviluppo, subisce l'azione inibente sulle gemme sottostanti a causa dell'auxina prodotta in quantità elevate dalla gemma apicale.

Se però si ritarda il taglio, attendendo che il germoglio sia diventato un rametto completamente maturo, con la sua gemma apicale che non da origine a nuovo sviluppo, dopo il taglio si otterrà una risposta più generalizzata. Molte gemme compariranno diffusamente sulla struttura rameale e non soltanto in prossimità del taglio.
Ad esempio, sarebbe contro producente potare a fine inverno una pianta con una struttura rameale ben definita. Poiché attraverso la potatura, il ramo produce una quantità enorme di nuove gemme, non solo sulla parte periferica, ma anche all'interno della struttura primaria del palco fogliare e non essendo utili, dovranno essere rimosse.

* Tenendo in considerazione l'andamento di tipo "economico" della pianta, la potatura deve essere eseguita sulla maggior parte della chioma e quasi mai su un singolo ramoscello. Potando un singolo ramo e lasciando intatto tutto il resto della vegetazione che continua a produrre con un andamento regolare, l'abbassamento della produzione sulla branca potata potrebbe indurre la pianta ad abbandonare quest'ultima.

* Un'altra reazione utile da conoscere della potatura applicata alle latifoglie, si riscontra quando tagliando sopra un germoglio già attivo e lasciato integro, la gemma apicale di quest'ultimo produrrà l'auxina che favorirà il germoglio stesso impedendo per un certo periodo la formazione e lo sviluppo di nuovi germogli sul ramo potato.

Catia SALA

DIPINGERE CON L'AGO

Ricamo a mano con effetto pittorico.

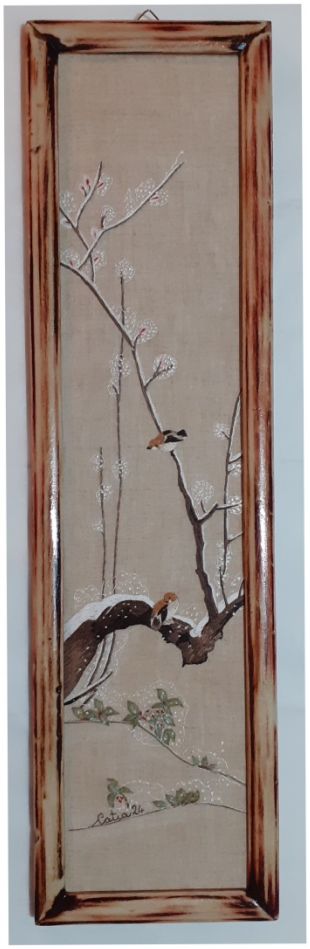
E' una "tecnica" nata dalla curiosità e dalla voglia di sperimentare cercando nuove sfide.

Dal 2008 non trovando più stimoli nel ricamo classico ho provato a cimentarmi con la riproduzione di quadri più o meno famosi (in particolare gli impressionisti e l'arte giapponese) usando una sintesi delle varie tecniche di ricamo che mi permettesse di rendere al massimo l'effetto creato dal pittore.

CATIA SALA

Catia 24

Catia 2024

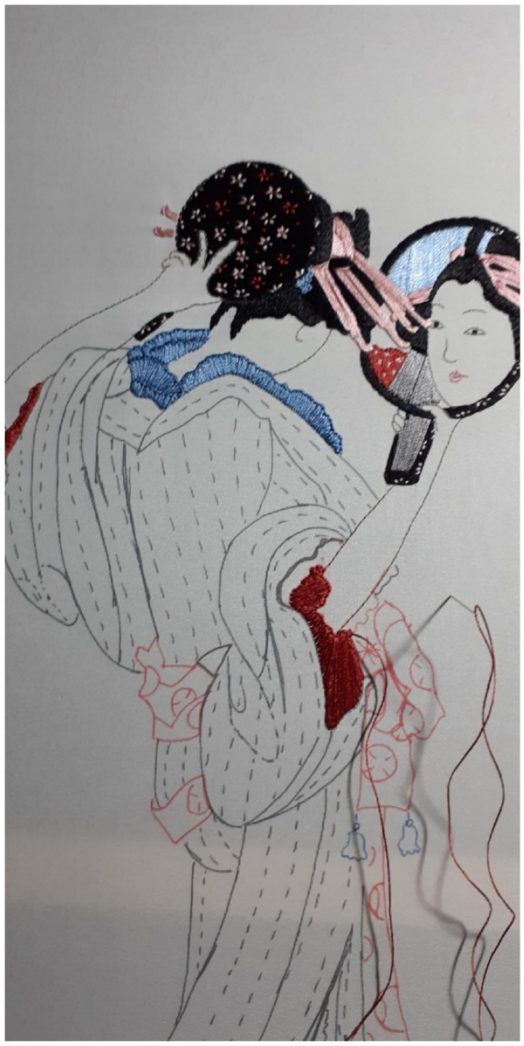

Catia 24

Pierre Auguste Renoir
Le dejeuner des canotiers
Catia 2019

Catia 2023

Catia 2020

Edgar Degas: Le foyer de la danse à l'Opéra



Arcobonsai....2024

Catia 15-2-2018

Catia 2020

Catia 2019

Il filo, l'ago, il colore

dipingere con l'ago

la.mamma57@gmail.com

Il filo, l'ago, il colore

Il filo, l'ago, il colore

SONIA STELLA

Sakura Studio

Il est rare d'avoir une présence féminine dans le milieu du Bonsaï, Sonia Stella née à Menton en 1970, avec une double culture Française et Italienne, c'est son père Jean-Baptiste qui lui transmet l'amour de la Nature.

LA VOIE DE L'ENCRE

Maître et enseignante de Sumi-é : pratique du dessin à l'encre de Chine.
J'ai participé à des expositions Internationales à Monaco, en France, en Allemagne mais aussi au Japon : à Osaka et Sendai.
Au Luxembourg, au Portugal, en Italie et en Belgique.

LA VOIE DU BONSAI

Une fois la technique d'encre acquise il m'a fallu trouver ce qui me parlait le plus et la réponse fût : la Nature et les arbres.
Une première exposition à Monaco sous l'égide de l'ambassade du Japon à Paris m'a fait rencontrer le monde du Bonsaï.
La réponse à mes questions était sous mes yeux.
Après des années d'observation, je décidais d'étudier la codification et de me spécialiser en accompagnement des arbres nains en exposition.
J'ai ainsi pu faire le tour des plus grandes expositions d'Europe et finir par aller au Japon les voir en vrai, ces arbres qui m'avaient tant fait rêver.

È raro avere una presenza femminile nel mondo Bonsai,
Sonia Stella nata a Mentone nel 1970, dalla doppia cultura francese e italiana, è stato il padre Jean-Baptiste a trasmetterle l'amore per la Natura
.

La via dell'inchiostro

Maestro e insegnante di Sumi-é: pratica del disegno con inchiostro di china.
Ho partecipato a mostre internazionali a Monaco, in Francia, in Germania ma anche in Giappone: a Osaka e Sendai.
In Lussemburgo, Portogallo, Italia e Belgio.

La via del Bonsai

Una volta acquisita la tecnica dell'inchiostro, ho dovuto trovare ciò che mi parlava di più e la risposta è stata: "la natura e gli alberi".
Una prima mostra a Monaco sotto l'egida dell'Ambasciata del Giappone a Parigi mi ha fatto conoscere il mondo del Bonsai.
La risposta alle mie domande era davanti ai miei occhi.
Dopo anni di osservazione, ho deciso di studiare la codifica degli alberi in mostra associata alla codifica della pittura giapponese che li accompagna: formato, spazi vuoti e accompagnamento a seconda del bonsai esposto.
Ho così potuto visitare le più grandi mostre d'Europa e finire per andare in Giappone per vederli dal vivo, questi alberi che tanto mi avevano fatto sognare.

CONTACTS :

E-MAIL :
sakura.studio1@gmail.com

SITE WEB :
soniastellaarts.wixsite.com

FACEBOOK :
Sakura Studio – Sonia Stella

INSTAGRAM :
s.stellaphoto_drawing

CHAINE YOUTUBE :
www.youtube.com/@soniastella2449